

Lessinia





Pubblicazione realizzata con il patrocinio di:



Redazione

Ivano Palmieri

Impaginazione

Cristina Cristante

Coordinamento editoriale

Gerardo Gerard

Indice dei nomi

Ivano Palmieri, Ugo Sauro

Fotolito e stampa

Cierre Grafica, Verona

Referenze fotografiche

Mara Balabio: 11

Sigfrido Corradi: 2, 38, 62-63, 108-109, 142, 153, 248-249, 254-255

Marco Melotti: 227

Paolo Parricelli: 252, 253

Flavio Pettene: copertina, 8-9, 13, 14-15, 16-17, 18-19, 40 (sopra), 41, 42-43, 56-57, 58 (sopra e sotto), 65, 72-73, 80, 81, 82 (sopra e sotto), 83 (sopra), 84 (sopra e sotto), 87, 88-89, 93, 95 (sopra e sotto a sinistra), 100-101, 111, 117 (sotto), 118-119, 126-127, 128-129, 132-133, 139 (sotto), 140-141, 144, 145, 149 (sopra e sotto), 150, 156-157, 162-163, 165, 166 (sotto), 167 (sopra), 169 (sopra), 170 (sotto), 172-173, 174, 175, 176-177, 180, 183, 184-185, 186 (a sinistra), 187 (sopra e sotto), 190-191, 192, 194-195, 197, 198-199 (sopra e sotto), 202, 203, 214-215, 224, 225, 226 (sopra e sotto), 235 (sotto), 236-237, 238-239, 240-241, 244-245, 274-275

Mauro Previdi: 117 (sopra)

Basilio Rodella: 24-25, 27, 28, 30-31, 32-33, 34-35, 47, 55, 59, 67-68, 70, 107, 130-131

Francesco Sauro: 207

Ugo Sauro: 40 (sotto), 44, 46, 49, 50, 52-53, 69 (sopra e sotto), 71, 74, 77, 83 (sotto), 90 (sopra e sotto), 95 (sotto a destra), 97, 98, 99 (sopra e sotto), 103, 110, 113, 114-115, 116, 128 (a sinistra), 130 (a sinistra, sopra e sotto), 134, 139 (sopra), 146, 148, 151, 154, 155, 158, 166 (sopra), 167 (sotto), 168, 169 (sotto), 170 (sopra), 171 (sopra), 182 (sopra e sotto), 186 (a destra), 188, 189, 229, 233, 235 (sopra)

Jakob Tappeiner: 22

I disegni alle pagine 96 e 113 sono di Marianna Sauro.

Le immagini alle pagine 41, 65, 93, 95 (sotto, a destra e a sinistra), 192, 198 (sopra), 199, 202, 203 sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (atto di conc. del 6.7.2009, prot. n. 9403).

Le immagini provenienti da archivi privati sono contrassegnate dalle sigle:

AC Archivio Cargnel

AP Archivio Pavanello

ACa Archivio Castellani

API Archivio Piazzola

AD Archivio Demel

OF Olimpio Fantuz

ISBN: 978-88-8314-898-9

Prima ristampa: luglio 2018

© Copyright 2010

Cierre edizioni

via Ciro Ferrari, 5

37066 Sommacampagna, Verona

tel. 045 8581572, fax 045 8589883

edizioni@cierrenet.it

www.cierrenet.it

L'autore esprime un vivo ringraziamento agli amici che gli hanno fornito un prezioso apporto di suggerimenti e informazioni. Tra questi Ivano Palmieri, che con tanta partecipazione e competenza ha contribuito al miglioramento del testo, Raffello Canteri per la lettura critica del manoscritto e Giovanni Rapelli per le informazioni sui nomi dei Tredici Comuni. Un grazie vivissimo anche ai fotografi e in particolare a Flavio Pettene e a Sigfrido Corradi che con le loro immagini dimostrano di aver instaurato un legame profondo con la Lessinia.

Ugo Sauro

Lessinia

Montagna teatro e montagna laboratorio

Fotografie di Flavio Pettene
e di Mara Balabio, Sigfrido Corradi,
Mauro Previdi, Basilio Rodella, Ugo Sauro

Indice

- 11 Premessa
- 14 I Lessini “montagna teatro” e “montagna laboratorio”
- 21 Un primo sguardo dall’alto

UN LABORATORIO PER LA NATURA

- 39 La “fabbrica” delle rocce e la dinamica della crosta terrestre
- 51 Sollevamento ed erosione
- 64 Oscillazioni del clima: paesaggi del Quaternario
- 71 Ancora terremoti

UN LABORATORIO PER L’UOMO

- 81 La costruzione del paesaggio
- 90 Antichi abitatori dei monti
- 106 I pascoli e l’allevamento
- 124 I coloni tedeschi
- 142 Il carbone, “oro nero” del bosco
- 149 Opere d’acqua, di ghiaccio, di legno, di pietra calcarea
- 164 Case e rustici in pietra

- 181 I segni del sacro
- 193 Santuari naturali e meraviglie della montagna lessinica
- 216 Villeggianti, escursionisti, sciatori
- 231 Globalizzazione e marginalizzazione
- 242 Quale Lessinia per il futuro?
- 257 Bibliografia
- 269 Indice dei nomi

Indice delle schede

- 60 Struttura di un massiccio carsico
- 103 La selce dei Lessini: una roccia molto dura
- 121 La produzione del burro e del formaggio
- 138 Il banditismo in Lessinia
- 147 Far carbon
- 160 Strategie di utilizzo delle risorse
- 228 Il contrabbando in Lessinia







Premessa

Questo libro nasce dalla relazione, ormai lunga più di sessant'anni, fra me e la mia montagna. Sin da quando ero bambino sono rimasto affascinato dalla nicchia dei monti Lessini dove vivevo, dai suoi uomini e dalla sua natura. Poi, nel tempo, anche in conseguenza dei miei interessi di studio e di lavoro, la conoscenza è diventata più ampia, perché è arrivata a comprendere l'intero altopiano, e molto più approfondita, e ha assunto un carattere scientifico, avvalendosi di teorie, tecniche e procedimenti argomentativi di vari saperi, e venendo confortata da un buon numero di scoperte ed elaborazioni teoriche personali. Fondamentale, accanto alla ricerca bibliografica e sul terreno, e al confronto con strutture orografiche analoghe o, all'opposto, molto diverse, è stato l'interscambio con tanti amici, sia montanari, sia cittadini, i quali hanno condiviso la medesima passione. Fra questi mi piace ricordare mio padre Anselmo cultore della storia di Bosco Chiesanuova e dei Tredici Comuni cimbri, Angelo Pasa grande naturalista del Museo di Verona, Eugenio Turri geografo che mi ha aperto alla visione del paesaggio umano inteso come "teatro", Gianfranco Gasperini appassionato della cultura materiale dei montanari, e Giovanni Battista Castiglioni geografo fisico. Gli studi, il lavoro, l'insegnamento universitario e i frequenti viaggi imposti dalla mia attività di geomor-

Visione dei pascoli dell'alta Lessinia dal monte Tomba verso ovest. Si noti la serie di dorsali allungate e digradanti verso sud con dolci ondulazioni. Per ultima sullo sfondo in alto emerge la cresta del monte Baldo. In controluce spiccano gli edifici di malga Cornicello: il baito, la casara e la stalla.

fologo mi hanno ripetutamente allontanato, anche per lunghi periodi, dai luoghi d'origine; così ho conosciuto, apprezzato e amato altri ambienti e altre montagne, anche in terre lontane. Ma la relazione stabilita coi Lessini è rimasta unica, la più profonda e vitale; tra l'altro, continua ad essere caratterizzata da una inesauribile curiosità, come si nutrisse ancora della meraviglia infantile, e ne facesse la molla segreta verso ulteriori esplorazioni e la fonte di uno speciale piacere per nuove scoperte.

Ora questo libro vuole essere un omaggio alla mia terra e una sorta di contraccambio per quanto mi ha dato e continua a darmi, e costituire un invito per tutti i lettori a scoprire di persona i Lessini, apprezzandoli come una miniera di scenografie paesaggistico-teatrali che nascondono e insieme svelano un grandissimo numero di opere della natura e di avventure umane.

Va anche però precisato che non rappresenta un trattato sistematico, né un'enciclopedia; narra la Lessinia, ma senza avere la pretesa di esaurire la descrizione del territorio, dell'ambiente e della popolazione. A proposito poi di quest'ultima, non intende fornire in maniera completa o in sequenza cronologica serrata una narrazione di avvenimenti individuali o collettivi, o una descrizione dell'evoluzione socioeconomica. Così nel libro si troverà poca notizia, e per lo più confinata in schede, delle vicende di cui si occupano i libri di storia, le cronache dei quotidiani, gli annali statistici, le biografie dei personaggi noti, i diari personali; vicende quali, ad esempio, il passaggio di un esercito durante una fase di guerra, una riforma degli assetti proprietari a opera dei poteri dello Stato, un de-



litto di paese, l'avventura di un contrabbandiere, la diffusione di un contagio, una lite tra famiglie di montanari. Eventi del genere non rappresentano infatti l'angolazione tematica che ho scelto, e che è stata, piuttosto, quella di ricercare, definire, connettere, spiegare processi e movimenti naturali e attività umane che, anche intrecciandosi tra loro, si sono impresse nel paesaggio, diventando segno che oggi l'occhio esperto dell'osservatore è in grado di rilevare e di decifrare. Sto parlando di quelle attività per le quali la definizione della Lessinia come "teatro" finisce col coincidere con quella di "laboratorio", nel senso che il teatro non funziona solo da sfondo immobile, ma anzi, quanto meno per quel

che riguarda l'intervento dell'uomo, fornisce all'attività laboratoriale anche, e innanzitutto, l'impulso, o la necessità, dell'azione, poi le materie prime e infine le forme esemplari. Eventi puntuali e cronachistici come quelli ricordati più sopra possono venire assimilati a tali attività solo in certa misura e a determinate condizioni: per esempio nel caso in cui una pestilenza abbia portato a erigere cippi o a costruire cappelle o un'attività di contrabbando abbia aperto o consolidato dei percorsi riconoscibili, o una redistribuzione di terre *ope legis* abbia favorito nuove coltivazioni o nuove industrie che marcano poi sensibilmente il territorio. Ma le attività umane che per secoli e secoli hanno intrecciato una stret-



La fascia di transizione tra gli alti e i medi Lessini è caratterizzata da un paesaggio aperto, tenuto a pascolo, dalle dolci ondulazioni in cui si alternano dorsali e vallecole con forme morbide. Sulla dorsale a sinistra si stagliano gli edifici di malga Sengio Rosso. Sullo sfondo le dorsali verdeggianti dei Lessini medi su cui si trovano i nuclei dell'insediamento permanente: le contrade. Sulla destra, in lontananza, il profilo della Purga di Velo.

quello tematico, è stata scelta una determinata angolazione, e ciò ha inevitabilmente ristretto il campo di osservazione, ma nello stesso momento ha anche acuito lo sguardo. Il cuore del libro è la Lessinia cimbra, quella dell'antica faggeta e degli alti pascoli, quella dei Tredici Comuni, quella di una popolazione che, inizialmente estranea al territorio e guardata con diffidenza dalle popolazioni circoscriventi, ha progressivamente conquistato l'area dov'era venuta a vivere imprimendovi i caratteri tipici della propria cultura, ma sapendosi anche efficacemente adattare alle caratteristiche fondamentali del nuovo ambiente, e integrandosi progressivamente nel precedente contesto umano. Si tratta, a mio avviso, della Lessinia più "tipica", più di quanto non lo sia la Lessinia sudoccidentale (Valpolicella in senso lato), quella collinare, e quella orientale (valli e dorsali della Lessinia Vicentina), tutte aree di cui pure si forniscono ampi ragguagli e una significativa documentazione per immagini.

Va sottolineato che il libro si avvale di un ricco e scelto apparato iconografico. In particolare, le numerose fotografie sono state selezionate con l'obiettivo di trasmettere, oltre che valori estetici ed effetti di suggestione, un alto contenuto informativo, da un lato contribuendo a far conoscere luoghi particolari e unici, e nel contempo guidando alla lettura dei paesaggi più caratteristici.

Infine, l'opera vuole essere una proposta e un auspicio perché la Lessinia diventi ancora una volta laboratorio di una esperienza grandiosa, impegnativa e singolare: quella di conciliare sull'altopiano sviluppo e conservazione, incremento di benessere e sostenibilità; e questo, dopo e malgrado l'avvento dell'industria, del grande allevamento tecnologico, del boom edilizio e del turismo di massa; una sfida per l'uomo di oggi, generalmente poco attento alle forme, ai ritmi e agli equilibri della natura, perché troppo tentato dai profitti facili, e da obiettivi e progetti di beneficio immediato ma di breve respiro. Una sfida, però, che la diffusione di una mentalità ecologista, l'opera di sensibilizzazione e di formazione culturale della popolazione locale, un più efficace impiego dei poteri del Parco regionale, e il possibile inserimento dell'area nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, possono aiutare a vincere.

ta relazione con l'altopiano lessinico depositandosi nella memoria lunga del paesaggio e che quindi in questo libro trovano il maggior rilievo, sono altre: attività di esplorazione e di conoscenza del territorio, preliminare a ogni intervento di colonizzazione e quindi di interazione uomo-ambiente, ma anche alla scoperta delle meraviglie naturali dell'altopiano; attività di fatica intelligente che contadini, pastori, boscaioli, carbonai, operai hanno da sempre compiuto per strappare all'ambiente le risorse del vivere quotidiano; attività espressive di un sostrato collettivo, estetico e/o religioso, capace di costellare il paesaggio di oggetti d'arte e di devozione. Anche dal punto di vista geografico, oltre che da